



Via Barberini, 36
00187 Roma

(+39) 06
97605111

(+39) 06
97605109

segreteria@cida.it

www.cida.it

UN WELFARE PER LA PROTEZIONE SOCIALE UNIVERSALE DEI CITTADINI

Quadro della situazione

Siamo convinti che la crisi sia un'occasione di crescita e di cambiamento, da governare ed indirizzare verso un percorso consapevolmente scelto, per rifondare la struttura sociale. In tale visione i sistemi di protezione sociale sono parte integrante di un modello che si fonda sulla convinzione che progresso economico e sociale debbano procedere di pari passo, rafforzandosi a vicenda. La protezione sociale, non deve fornire soltanto una rete di sicurezza per i poveri ma deve garantire la coesione sociale tutelando le persone contro una serie di rischi (lavorativi, di salute, generazionali, ecc.), attivando così una maggiore crescita economica. L'Italia ha bisogno di un nuovo welfare per sostenere lo sviluppo e contrastare ogni fattore di discriminazione e ingiustizia sociale e guardare in maniera dinamica e attiva alla valorizzazione di ogni persona come risorsa per sé e per la comunità, a prescindere dalla sua condizione (anagrafica, economica, formativa e di salute). Solo un'attenta analisi strutturale delle diverse voci di spesa può portare ad una revisione generale. Non si può prescindere, tuttavia, dal tener conto che il nostro sistema (a ripartizione) viene messo costantemente in crisi da problemi legati a questioni demografiche, occupazionali, di bassi salari e di evasione fiscale. In tale ambito, quindi, bisogna dare maggiore spazio al welfare integrato ed in particolare alla previdenza complementare, prevedendo meccanismi che rafforzino la copertura dell'assistenza (in primis con l'abbattimento del carico fiscale) e dall'altro incentivino maggiormente l'investimento, da parte dei Fondi, nell'economia reale e nelle PMI, salvaguardando però al contempo la tutela del patrimonio dei lavoratori.

Principali linee di intervento

Due sono i concetti chiave su cui riflettere nel ripensamento delle politiche di welfare: equità nella ripartizione dei sacrifici e dei diritti tra le diverse generazioni e salvaguardia dei diritti (la certezza della norma è un presupposto imprescindibile per il rapporto di fiducia tra il cittadino e lo stato). Occorre dunque concentrarsi su:

- superamento delle forme sostegno episodiche a favore di percorsi di inclusione in progetti di sviluppo e di "occupabilità" permanente (*employability*);
- attuazione di politiche efficaci per incentivare l'assunzione di lavoratori dipendenti giovani e donne;
- promozione e incentivo di politiche di interscambio generazionale, utili ai lavoratori prossimi al pensionamento e ai giovani assunti per sostituirli;
- previsione di forme flessibili di anticipazione del pensionamento;
- promozione di quell'insieme di pratiche che permettono di ridurre in modo alternativo il divario tra costi aziendali e reale potere d'acquisto trasferito al dipendente.
- Promozione di azioni che consentano il miglioramento del benessere dei lavoratori, anche in funzione di un incremento della produttività

Azioni da attuare

- Diffondere un welfare aziendale che risponda alle esigenze di flessibilità dei lavoratori, in un'ottica di conciliazione tra vita privata e lavoro che tenga conto delle esigenze legate alla genitorialità
- Valorizzare il ruolo degli enti per la formazione continua
- Incentivare lo smart working come modello di organizzazione del lavoro
- Sostenere politiche di coesione sociale e inclusione
- Prevedere una riforma fiscale più equa per lavoratori e imprese che permetta di contemperare la sostenibilità del sistema e garantire un adeguato tenore di vita



- Prevedere l'ampliamento delle novità previste dal Decreto Aiuti bis, fino a 1200 euro per le misure di welfare aziendale riconosciute in esenzione IRPEF e i rimborsi erogati dai datori di lavoro per il pagamento delle bollette per fronteggiare l'aumento del costo della vita dei prossimi mesi.
- Favorire la flessibilità in uscita
- Salvaguardare il potere d'acquisto di tutte le pensioni